

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

516° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	6
7 ^a - Istruzione	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	15
---------------------	-------------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	18
--------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	22
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta — sospesa il 20 ottobre, alle ore 16,55 — riprende alle ore 9,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazioni a procedere:

1) *Doc. IV, n. 78*, contro il senatore Monaco, per concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (articoli 110 e 112, n. 1, del codice penale e articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194) e nel reato di truffa (articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale).

Il Presidente riferisce sui fatti a base della domanda e dà lettura di una memoria inviata dal senatore Monaco alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

La Giunta ascolta quindi il senatore Monaco, il quale fornisce chiarimenti sui fatti

a lui addebitati. Risponde poi a domande formulate dai senatori Cioce, Lapenta e dal Presidente.

Congedato il senatore Monaco, si apre la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Cioce, Lapenta, Graziani, Di Lembo, Marchio e il Presidente.

La Giunta decide quindi all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di stendere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 80*, contro il senatore Castelli, per diffamazione a mezzo stampa (duplice violazione degli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

La Giunta decide di rinviare ad altra seduta l'esame della domanda suddetta, per consentire al senatore Castelli, che ne aveva fatto richiesta e che si trova impossibilitato ad intervenire alla riunione odierna, di fornire alla Giunta stessi chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il ministro per la funzione pubblica Schietroma.**La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE REDIGENTE****« Legge quadro sul pubblico impiego » (1952)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 settembre.

Il presidente Murmura dà conto dei pareri espressi dalla Commissione bilancio (favorevole con osservazioni) e dalla Commissione lavoro (favorevole), e quindi, nel dibattito di merito, interviene il senatore Maffioletti.

Preliminarmente si sofferma sull'articolo 1 e sulla disciplina relativa al diritto di sciopero, e quindi osserva che punto qualificante della normativa in esame è il riconoscimento del momento della contrattazione quale fase essenziale delle procedure volte a definire lo *status* economico e giuridico del personale del settore pubblico. Sottolineato che tale rilevante innovazione rispetto all'assetto normativo tradizionale rappresenta un significativo riconoscimento della funzione svolta dal sindacato nel settore del pubblico impiego, il senatore Maffioletti rileva che, nonostante la perfettibilità del riparto, operato dal disegno di legge, tra l'area di spettanza della contrattazione sindacale e quella di pertinenza della regolamentazione legislativa, la normativa in discussione consentirà un sostanziale, positivo processo di delegificazione; in tal modo, egli osserva, al Parlamento verrà riservata l'ela-

borazione della normativa di più ampio respiro sulla organizzazione del pubblico impiego, mentre alla contrattazione verrà lasciata la puntualizzazione delle norme di dettaglio.

Grande rilevanza ha altresì, ad avviso del senatore Maffioletti, la previsione dell'articolo 15, che demanda al bilancio pluriennale la definizione delle compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa destinati al pubblico impiego, consentendo così un ulteriore rafforzamento degli strumenti di governo della spesa pubblica.

Meritevole di apprezzamento è giudicata poi dall'oratore l'introduzione dei comparti di contrattazione collettiva che risponderanno alle esigenze di perequazione e razionalizzazione all'interno di settori omogenei o assimilati.

Positiva è pertanto la valutazione complessiva espressa dal senatore Maffioletti sul disegno di legge, per il quale è evidente l'esigenza di una rapida definizione parlamentare, anche al fine di fornire un coerente punto di riferimento all'azione del sindacato, messo frequentemente in difficoltà, egli afferma, da « legghine » settoriali, d'iniziativa dello stesso Governo. Ciò non toglie, peraltro, a suo avviso, che ulteriori perfezionamenti di talune disposizioni possano emergere nell'ulteriore prosieguo dei lavori.

Ha poi la parola il senatore Brugger: si sofferma criticamente sull'articolo 1, che, a suo parere, comporta gravi lesioni della competenza regionale. In particolare, afferma l'oratore, gravi interrogativi pone il secondo comma di detto articolo, risultando non determinati i principi che, in base a detta norma, costituirebbero « norme fondamentali di riforma economico-sociale ».

Perplessità sulla disposizione da ultimo citata sono mosse anche dal senatore Branca il quale concorda peraltro sull'esigenza di una rapida definizione del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura fa presente che da più parti viene sollecitato il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1423, relativo all'accesso alla qualifica di primo dirigente, sospeso nella seduta del 21 luglio.

Intervengono sul punto il ministro per la funzione pubblica Schietroma e i senatori Maffioletti, Pavan, Vittorino Colombo e Saporito. Quest'ultimo, soffermatosi sul complesso dei provvedimenti in materia di pubblico impiego recentemente esaminati in sede parlamentare, fa presente l'esigenza di un attento e responsabile ripensamento di talune disposizioni che, a suo avviso, potrebbero ingenerare gravi elementi pertur-

batori nel settore. In tale contesto, conclude il senatore Saporito, gravi preoccupazioni desta l'articolo 13 del disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati sulla « semplificazione delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni e sul riordino delle direzioni provinciali del Tesoro » (atto Camera n. 3539), approvato dal Senato il 1° luglio 1982).

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Flamigni, Pavan, Vittorino Colombo (V.), il senatore Maffioletti fa presente l'esigenza di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1362, concernente il riconoscimento della Consulta quale legislatore della Repubblica, sospeso il 24 novembre 1981.

La seduta termina alle ore 12,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza istituiti con legge 22 dicembre 1960, numero 1600** » (1503), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, già rinviata il 21 luglio scorso.

La senatrice Gherbez, richiamate le finalità del provvedimento (che mira a sanare una ingiusta discriminazione a danno dei sottufficiali della Guardia di finanza provenienti dai corpi di polizia della Venezia Giulia), ricorda come il Governo, dichiaratosi inizialmente favorevole al provvedimento, abbia poi inspiegabilmente cambiato avviso. Conclude quindi chiedendo che il Governo espliciti le ragioni che impediscono di sanare una palese ingiustizia.

Il sottosegretario Colucci ricorda che il mutamento di atteggiamento sottolineato dalla senatrice Gherbez fu dovuto ad un intervento della Presidenza del Consiglio la quale, sollecitata dalla amministrazione del Tesoro, esprime la preoccupazione di un notevole allargamento della spesa qualora il beneficio previsto dal provvedimento fosse stato esteso ad altri corpi militari. Il rappresentante delle Finanze dichiara quindi che un rinvio di otto giorni consentirebbe al Governo di accertare definitivamente

se esista il rischio di un notevole allargamento della spesa, e di definire in conseguenza la sua posizione sul provvedimento.

Si ravvisa quindi l'opportunità di un breve rinvio ed il seguito della discussione viene aggiornato.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali** » (2040)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Lai.

Chiarisce anzitutto che il provvedimento si inserisce all'interno della complessiva manovra di bilancio per il 1983, mirando a concretare una delle principali linee direttrici di tale manovra, consistente nell'attuazione di misure di severità fiscale tese all'incremento delle entrate dello Stato. Tale finalità, prosegue l'oratore, viene perseguita sia attraverso norme che introducono un aumento della pressione fiscale, sia attraverso norme che propongono recupero della erosione registratasi. Si ottiene così un effetto di riduzione del disavanzo pubblico e contemporaneamente di contenimento di alcuni consumi.

Il relatore passa quindi ad illustrare diffusamente il contenuto dei singoli articoli e nota che essi riprendono integralmente le disposizioni approvate dal Senato in sede di conversione del decreto-legge n. 486, ad eccezione dell'articolo 9 (concernente sanatoria per taluni abusi in materia edilizia) che riprende sostanzialmente il contenuto di un articolo del medesimo decreto-legge, soppresso dal Senato su proposta del Governo. A questo proposito il relatore (anche a nome dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana) dichiara di essere favorevole alla soppressione dell'articolo 9 del decreto-legge in esame.

Nel corso dell'illustrazione il relatore Lai si sofferma in particolare, poi, sull'articolo 11, contenente disposizioni sul nuovo regime dei depositi doganali conseguente alla eliminazione dei depositi SIF (propone sul punto una integrazione al quarto comma, tendente ad estendere l'applicazione della norma ai depositi comunque utilizzati da un gruppo titolare di raffineria nazionale), e sull'articolo 19 (con il quale — a suo avviso — non si nega il diritto al rimborso di tributi indebitamente percepiti dall'Erario ma si richiede la prova — difficile per la verità — che l'onere relativo non sia stato in qualsiasi modo trasferito su altri soggetti).

Concludendo, il relatore si dichiara favorevole al provvedimento, e si riserva ulteriori approfondimenti in sede di replica.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Bonazzi. Richiama le posizioni espresse dai senatori comunisti in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486, preannunciando la ripresentazione degli emendamenti proposti in quella sede. Esprime quindi perplessità sulla opportunità dell'inserimento in uno stesso decreto-legge di numerose norme relative a materie disparate, ciò che evidentemente rende più difficile la conversione nei termini costituzionali; tra l'altro — nota l'oratore — l'esame in sede referente del provvedimento inizia a notevole distanza di tempo dalla presentazione. Si devono inoltre considerare i problemi che nascono dal fatto che le disposizioni relative ai prodotti petroliferi ed agli aggi esattoriali riprendono norme contenute nel decreto-legge n. 430, per il quale la Camera dei deputati ritenne non sussistenti i presupposti costituzionali. Tali norme furono successivamente inserite dal Senato nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486 (decaduto alla Camera per decorso dei termini costituzionali), mentre adesso vengono adottate mediante decretazione d'urgenza, il che probabilmente farà sorgere una questione di temporanea improcedibilità di fronte all'altro ramo del Parlamento. Sarebbe stato possibile — ad avviso dei senatori comunisti — trovare un mo-

do diverso per recuperare le norme contenute nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486, così da rendere agibile il loro *iter* alla Camera.

Queste considerazioni, prosegue il senatore Bonazzi, portano a dubitare della effettiva volontà di giungere alla definitiva approvazione di queste disposizioni.

Un problema particolare si pone, ad avviso del senatore Bonazzi, per l'articolo 9 del decreto-legge in esame, sul quale egli riprende le argomentazioni già esposte in sede di esame dei presupposti costituzionali, per il parere alla 1^a Commissione. L'oratore si sofferma quindi sul secondo comma dell'articolo unico della legge di conversione con il quale si conferisce validità agli atti ed ai provvedimenti adottati in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 430 (il che comporta che gli aggi esattoriali sui versamenti diretti sono ridotti nella misura prevista in quell'articolo, per il periodo di vigenza di quel decreto) e di quelle del decreto-legge n. 486. Ciò pone, ad avviso del senatore Bonazzi, numerosi problemi in particolare in relazione all'articolo 7 del decreto-legge n. 486 (ed il Governo dovrebbe far conoscere se quella disposizione abbia avuto una qualche applicazione), ed all'articolo 6 dello stesso decreto (corrispondente all'articolo 9 del presente decreto). Quest'ultimo problema è particolarmente grave sia perchè la sanatoria prevista dall'articolo 9 del decreto-legge all'esame della Commissione richiede ulteriori condizioni (relativamente ai vincoli di tutela storica, artistica ed ambientale), sia perchè si può creare una situazione di fatto che inevitabilmente condizionerebbe le decisioni da assumere in sede di esame del disegno di legge n. 959 (già approvato dal Senato ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento con il n. 3135) concernente disciplina e recupero delle opere abusive. Sulla base di tali considerazioni i senatori comunisti ritengono necessarie la soppressione dell'articolo 9 del decreto-legge in esame e una limitazione della portata del secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge di conversione circoscrivendone gli effetti solo ad alcune norme del decreto-

legge n. 486 (tra cui certamente non vanno comprese le disposizioni dell'articolo 6 dello stesso decreto).

Concludendo, il senatore Bonazzi esprime perplessità sull'attuale formulazione dell'articolo 19 (che pure persegue una finalità condivisibile) e chiede al Governo elementi di informazione sull'eventuale adozione di norme analoghe in altri paesi comunitari e su eventuali reazioni degli organi comunitari.

Il senatore Scevarolli ritiene di dover svolgere alcune considerazioni preliminari in merito alla determinazione del Governo di reiterare il decreto-legge n. 486 decaduto prima della conversione, che è stata oggetto di critiche nel dibattito. Ritiene che il Governo avesse il dovere di reiterare il decreto, per rispetto della volontà di un ramo del Parlamento che ne aveva approvato la conversione, e tenendo conto che l'altro ramo non lo aveva respinto, bensì non aveva avuto tecnicamente la possibilità di concluderne l'esame in tempo utile. È da escludere pertanto qualunque illazione su peregrine motivazioni sottostanti.

Passando a considerare il discusso problema inerente all'articolo 9, premesso che il Governo aveva accettato la eliminazione di tale norma dal precedente decreto per la contrarietà ad essa manifestata dalle principali parti politiche in Senato, il senatore Scevarolli fa presente che tale contrarietà permane e che in particolare la sua parte politica chiede al Governo di sopprimerlo, sempre che il Governo stesso non possa portare ragioni nuove e convincenti a sostegno di tale disposizione. Riguardo alla discussione sorta sulla parziale applicazione che la norma ha avuto fino ad oggi, ritiene che il problema debba essere separato dalla questione relativa al mantenimento o meno della norma, dato che vi era e vi è una chiara volontà politica di trasferirla in un diverso contesto. Non è possibile, comunque, andare troppo oltre nella censura di attività applicative di disposizioni che ad ogni modo avevano, ed ora hanno nuovamente, forza di legge. Il senatore Scevarolli conclude riconfermando l'assenso della sua parte politica alla conversione in legge del

decreto, conversione per la quale auspica tempi brevi.

Il presidente Segnana, dopo aver condiviso le osservazioni del senatore Scevarolli, dichiara di dovere anch'egli insistere per la soppressione dell'articolo 9. Si sofferma quindi sulla questione inerente all'articolo 19, una norma che aveva suscitato non pochi rilievi nel corso dell'esame del precedente decreto. A tale riguardo rammenta il diffondersi di una crescente sfiducia verso il legislatore e verso lo Stato, specialmente per la cattiva qualità della produzione legislativa più recente e per le pessime abitudini amministrative dell'Esecutivo in materia finanziaria, in relazione, in particolare, alla incompletezza delle disposizioni sul condono, difficili da applicare; al ritardo nel rimborsare le eccedenze di imposta; al ritardo nel corrispondere gli indennizzi delle espropriazioni per pubblica utilità; mentre ora anche la disposizione di cui all'articolo 19 induce a dubitare sulla propensione dello Stato a corrispondere ai cittadini il dovuto. Il presidente Segnana conclude quindi recependo favorevolmente la sollecitazione del senatore Bonazzi a riformulare l'articolo 19 in termini meno perentori.

Il senatore Berlanda esprime alcune perplessità sulle disposizioni di cui all'articolo 11, (concernente la disciplina della movimentazione dei prodotti petroliferi), sottolineando le giuste esigenze del settore, illustrate a suo tempo dall'Ente nazionale idrocarburi. In proposito fa presente che le modifiche recate dal Senato nel corso dell'esame del precedente decreto hanno lasciato irrisolti alcuni problemi. Mentre sarebbe stato assai opportuno ricevere un parere anche dalla 10^a Commissione (peraltro ciò complicherrebbe l'iter del disegno di legge di conversione) il Governo potrebbe — osserva il senatore Berlanda — riflettere ulteriormente sui difetti tecnici della norma (che potrebbero compromettere il rifornimento di prodotti petroliferi per alcune regioni) in modo da venire ad adeguate modifiche nell'esame in Assemblea.

Il relatore Lai, replicando agli interventi, in ordine ai rilievi mossi alla sanatoria dei rapporti giuridici sorti con i due decreti pre-

cedenti (disposta nell'articolo unico del disegno di legge di conversione) avverte che sussistono realmente alcune perplessità in proposito; tuttavia egli si dice non pregiudizialmente contrario alla sanatoria stessa. In particolare per quanto concerne l'inizio di applicazione che in alcuni comuni può avere avuto l'articolo 9, osserva che la sanatoria delle dichiarazioni effettuate viene a far salve anche le posizioni di cittadini sostanzialmente onesti, e non soltanto quelle di chi abbia eventualmente abusato della disposizione. In merito all'articolo 19 osserva che la rettifica operata in sede di esame del precedente decreto effettivamente si limita a dare un aggiustamento solo formale a quello che è stato, di fatto, il travalicamento di un pilastro del nostro diritto tributario: sempra quindi opportuno migliorare ulteriormente la disposizione. Anche la disciplina della movimentazione dei prodotti petroliferi può essere regolata meglio, con l'aiuto di una consulenza del Ministero dell'industria; tuttavia deve restar salda la finalità — conclude il relatore Lai — che sta alla base di queste disposizioni, e cioè l'eliminazione delle intollerabili evasioni fiscali.

Il sottosegretario Colucci, replicando per il Governo, in relazione alle considerazioni svolte dal senatore Bonazzi osserva che alla Camera vi è stata comunque il 28 settembre scorso una deliberazione favorevole sull'urgenza e necessità del precedente decreto, cosa che dovrebbe dissolvere molte perplessità sull'*iter* del presente disegno di legge di conversione, anche se una parte sostanziale delle nuove disposizioni è introdotta ora nel decreto stesso.

Dopo aver precisato che nel periodo di applicazione del precedente decreto è stata debitamente applicata la disposizione di riduzione degli aggi esattoriali, chiarisce che, al contrario, non ha avuto ancora applicazione il disposto di cui all'articolo 7, dato il carattere ben diverso di queste ultime disposizioni.

In merito alla richiesta, emersa nel dibattito, di soppressione dell'articolo 9, fa

presente che l'eliminazione della norma dal precedente decreto era stata accettata dal Governo sulla base di un preciso impegno a trasferire la norma stessa in altra idonea sede, assunto all'altro ramo del Parlamento dalle principali forze politiche. Dopo aver ribadito la volontà del Governo riguardo a tale problema (la riproduzione della disposizione è certamente atto collegiale del Governo, di cui è responsabile primariamente la Presidenza del Consiglio), dichiara che il Governo, tuttavia, prende atto della volontà contraria manifestata dalla Commissione e quindi non insiste per il suo mantenimento.

Riguardo a quanto stabilito all'articolo 19, fa presente che analoga disposizione o analoga giurisprudenza esiste da tempo negli ordinamenti interni di alcuni paesi della Comunità europea; accenna inoltre a una decisione della Corte di giustizia europea che potrebbe essere fatta valere a sostegno della norma, dal momento che la Corte non si oppone al rifiuto di rimborso in presenza di indebito arricchimento. Sembra peraltro opportuno, precisa il sottosegretario Colucci, integrare la disposizione in modo da far salvo quanto disposto in merito dalla Comunità europea, ed anche al fine di chiarire meglio la disposizione stessa. Circa infine l'articolo 11, rilevando la fondatezza delle preoccupazioni manifestate dall'Ente nazionale idrocarburi, prospetta la possibilità di miglioramenti delle disposizioni in parola, di intesa con l'amministrazione dell'Industria.

Il rappresentante del Governo conclude invitando ad approvare il disegno di legge di conversione n. 2040.

Dopo un breve dibattito di ordine procedurale e sulle prospettive riguardo al futuro *iter* del disegno di legge, su proposta del presidente Segnana si conviene di riprenderne e concluderne la trattazione nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (2053), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Schiano il quale, richiamata la ben nota sentenza della Corte costituzionale n. 219 del 1975, con cui fu dichiarata l'illegittimità costituzionale degli articoli 16-bis della legge 18 marzo 1968, n. 249, e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, nella parte in cui, con le decorrenze ivi indicate, non estendevano ai professori universitari di ruolo aventi diritto all'ultima classe di stipendio il trattamento retributivo stabilito per la qualifica A ed ex parametro 425, rileva la necessità (del resto già sottolineata dalla Commissione in sede di parere sulla legge di conversione del decreto 6 giugno 1981, n. 283), di ripristinare i commi ottavo e nono aggiuntivi all'articolo 1 (in un primo tempo introdotti dalla competente Commissione della Camera dei deputati e successivamente soppressi in sede di esame del provvedimento in Aula), allo scopo di non vanificare il criterio del tempo pieno introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, di riforma sulla docenza universitaria.

I succitati commi assicurano infatti — prosegue il relatore Schiano — l'estensione dei benefici di progressione economica previsti dallo stesso articolo 1 al personale docente che opti per il regime a tempo pieno, sulla base dell'ultima classe biennale di stipendio conseguita. Si prevede altresì, per tali categorie di docenti, l'assorbimento (in tutto o in parte) nel nuovo trattamento, dell'assegno aggiuntivo previsto per i professori a tempo pieno dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Sulla proposta di parere illustrata dal senatore Schiano, interviene il senatore Bompiani il quale, ricordato il farraginoso moltiplicarsi di iniziative legislative in materia, sottolinea l'opportunità di sancire, da un punto di vista giuridico, il principio dell'aggancio automatico del trattamento economico dei professori universitari di ruolo a quello previsto per l'alta dirigenza statale. Esprime quindi pieno consenso sulla proposta avanzata dal senatore Schiano, nella considerazione peraltro, che essa non comporterà eccessivi oneri finanziari per lo Stato.

Il senatore Salvucci si dichiara pienamente d'accordo sui contenuti della proposta di parere testè illustrata, esprimendo il timore che, attraverso un tentativo di svilire il trattamento economico previsto per i docenti universitari, si finisca col vanificare lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, di riforma della docenza universitaria, che correttamente (a suo avviso) si proponeva di favorire l'opzione per il tempo pieno, attraverso adeguati incentivi economici.

Il senatore Faedo, ripercorse brevemente le tappe fondamentali della questione della equiparazione ai livelli dirigenziali dello Stato del trattamento economico del personale universitario di ruolo, dichiara di condividere totalmente l'impostazione proposta dal relatore Schiano. Chiede inoltre di co-

noscere (e prega il presidente Buzzi di interpellare in tal senso i ministri della pubblica istruzione e del tesoro) i motivi per i quali risulti tuttora inapplicato il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nella parte in cui garantisce una maggiorazione (pari al 40 per cento) del trattamento economico del personale docente che opti per il regime del tempo pieno.

Il senatore Ulianich dichiara di condividere le necessità già illustrate dal relatore Schiano e ribadite nei successivi interventi, nella prospettiva di favorire l'opzione per il tempo pieno dei docenti universitari, cui — egli ricorda — correttamente si informa il provvedimento, più volte citato, di riforma della docenza universitaria. Rileva in tal senso come appaia a suo avviso opportuna un'iniziativa della stessa Commissione, in sede di esame del disegno di legge n. 1936, che impegni formalmente in tal senso il Governo.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi, che ricorda l'impegno unanimamente assunto dalla Commissione (in sede di esame del disegno di legge n. 1936) per la formulazione di un ordine del giorno nel senso auspicato dal senatore Ulianich, la Commissione all'unanimità, conviene sull'espressione di un parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, nei termini proposti dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Saporito, ricordata l'interrogazione (3-02201) da lui presentata in merito alla drammatica situazione venutasi a

verificare, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 604 del 1982, di sanatoria del precariato all'estero, in alcune scuole italiane nella Repubblica Federale di Germania ed in Svizzera, rileva la necessità che tale importante questione sia oggetto di un apposito dibattito in Commissione. Prospetta inoltre l'opportunità che il disegno di legge (atto Camera n. 3623), approvato stamane dall'VIII Commissione dell'altro ramo del Parlamento, recante proroga del termine di cui all'articolo 108 (relativo al regime delle incompatibilità) del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sia esaminato in tempi brevissimi dalla Commissione.

Il presidente Buzzi dà assicurazioni in tal senso e, con l'occasione, in relazione ai problemi sulla docenza universitaria, invita la Sottocommissione incaricata dell'esame degli articoli del disegno di legge n. 1936, recante modifica alla vigente normativa in materia, a procedere con sollecitudine nei propri lavori, in modo da consentire alla Commissione di completarne l'esame al più presto.

Si associa il senatore Ulianich, che sottolinea l'esigenza di una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1936, esprimendo l'opinione che sarebbe opportuno che tutte le proposte volte a modificare la normativa dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, fossero esaminate in quella sede.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVENE 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro della marina mercantile Mannino ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Patriarca.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la difesa del mare** » (853-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore Gusso, dopo aver ricordato che il disegno di legge, modificato dalla Camera, torna all'esame del Senato dopo diciotto mesi dalla sua approvazione in questo ramo del Parlamento, si sofferma brevemente su quella parte del provvedimento che è rimasta sostanzialmente invariata: l'articolo 2, gli articoli dal 4 al 10, l'articolo 11 (dove peraltro viene previsto un intervento del Ministro della protezione civile per la dichiarazione di emergenza nazionale), gli articoli dal 15 al 24.

Riferendosi poi alle parti del disegno di legge che invece hanno subito sostanziali modifiche, il relatore rileva che l'articolo 1 si limita ora a prevedere un piano generale per la difesa del mare di tipo « programmatico », essendo scomparsa la previsione della suddivisione in zone del demanio marittimo, che conferiva al piano generale un carattere urbanistico.

Sull'articolo 3, si domanda se la rete di radar prevista (nel testo licenziato dal Senato) per il servizio di vigilanza costiera e

d'intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare sia da ritenere ricompresa nella rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino istituita dallo stesso articolo 3 nel nuovo testo della Camera.

In merito poi al titolo V, riguardante le riserve marine, fa presente come esso sia il prodotto della trasfusione di norme contenute nel disegno di legge sui parchi nazionali e le riserve naturali approvato dalla 9ª Commissione del Senato.

Circa l'ultima parte, riguardante l'adeguamento dell'amministrazione centrale e periferica della Marina mercantile, si dichiara d'accordo sul previsto aumento degli organici, auspicando che una parte congrua sia destinata al potenziamento delle Capitanerie di porto, per le quali è opportunamente previsto l'incremento dei ruoli degli ufficiali e dei sottufficiali.

Dopo aver richiamato i pareri favorevoli delle Commissioni consultate, il relatore sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera, per evitare un ulteriore prolungamento dell'iter.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Guerrini il quale, sottolineata anzitutto l'opportunità di un adeguato approfondimento del testo trasmesso dalla Camera dei deputati, giudica positivamente le modifiche introdotte sulla parte relativa alla vigilanza in mare, pur avendo qualche perplessità sulla strumentazione operativa, mentre manifesta la sua preoccupazione per altri aspetti del disegno di legge, il primo dei quali riguarda la istituzione delle riserve marine. Al riguardo il senatore Guerrini rileva che nella predisposizione di tali norme si è operata una meccanica trasposizione all'ambiente marino della concezione di riserva propria dell'habitat terrestre, ignorando le peculiarità della biologia marina ed attestandosi su una difesa puramente passiva dei valori ambien-

tali, fatta soltanto di vincolismi e tale perciò da trascurare le implicazioni economiche e sociali, in questo caso relative soprattutto al settore della pesca.

Riferendosi poi all'articolo 3 del disegno di legge, il senatore Guerrini manifesta la preoccupazione, condivisa anche in ambienti scientifici, che l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, venga distolto dai suoi fini istituzionali ed utilizzato per meri compiti di rilevazione nell'ambito della rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino la cui organizzazione è prevista dallo stesso articolo 3.

Infine, il senatore Guerrini, critica la formulazione degli articoli 7 e 8 a proposito dei quali osserva che, nell'intento di snellire le procedure di controllo sostituendole con il parere di una pletorica commissione ministeriale, si rischia di lasciare spazio a forme di speculazione ed a degenerazioni di tipo mafioso. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti che terranno conto dei rilievi da lui formulati.

Replica quindi il relatore Gusso il quale, giudicati non privi di fondamento i rilievi del senatore Guerrini circa le riserve naturali ed in particolare la sua preoccupazione per un eccessivo vincolismo, fa presente che l'articolo 27 consente tuttavia al Ministro di valutare, nella sua discrezionalità, l'introduzione di divieti e di limiti. Per le considerazioni già svolte nella relazione invita quindi il senatore Guerrini a non formalizzare gli emendamenti da lui preannunciati.

Ha poi la parola il ministro Mannino il quale rileva anzitutto che il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, costituisce il frutto di un laborioso compromesso tra istanze diverse, tutte apprezzabili, che sono state tuttavia filtrate nel corso dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento anche attraverso un allargamento della portata originaria del provvedimento.

Riferendosi in particolare all'articolo 1 il ministro Mannino fa presente che la nuova formulazione tiene conto dell'esigenza di

un raccordo più penetrante con le Regioni ai fini dell'elaborazione del piano generale di difesa del mare e delle coste, nell'ambito del quale potrà essere opportunamente preso in considerazione anche l'aspetto di carattere urbanistico richiamato dal relatore.

Per quanto riguarda le norme relative alla istituzione delle riserve marine ricorda che esse sono state inserite dalla Camera dei deputati sia per accogliere parzialmente le sollecitazioni delle associazioni naturalistiche sia per tener presente l'elaborazione già compiuta dalla Commissione agricoltura del Senato su questo tema. Non si tratta comunque di una disciplina caratterizzata esclusivamente da divieti giacchè è stato previsto il necessario raccordo con la recente legge n. 41, relativa ad una razionale utilizzazione delle risorse marine. Questo raccordo è garantito dalla possibilità di utilizzazione dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, secondo una visione unitaria largamente condivisa dalla maggioranza dei ricercatori. L'Istituto in questione viene così a collocarsi all'interno della rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino proprio per evitare scollamenti e duplicazioni, nel quadro di un sistema che peraltro si integra con quello della protezione civile.

Per quanto riguarda le modifiche agli articoli 7 e 8 il rappresentante del Governo fa presente che sono state introdotte dalla Camera dei deputati per analogia con le procedure, rivelatesi sicuramente efficaci, adottate per le commesse militari.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge punta anche al potenziamento delle strutture e del personale delle Capitanerie di porto allo scopo di adeguare le funzioni oggi già svolte, pur nella ristrettezza dei mezzi, con apprezzabile impegno, il ministro Mannino, rilevato che il provvedimento rappresenta oggi la soluzione possibile per i problemi della difesa e della sicurezza in mare e costituisce lo strumento indispensabile per una nuova politica marittima, invita la Commissione ad approvare il testo unanimemente licenziato dalla Camera dei deputati, nel-

la consapevolezza che eventuali aggiustamenti potranno poi essere introdotti con norme successive.

Il senatore Guerrini, premesso che le argomentazioni del Ministro non gli appaiono convincenti, in particolare per quanto riguarda il ruolo dell'Istituto centrale per la pesca, presenta una serie di emendamenti al testo.

Il presidente Vincelli, allo scopo di consentire un adeguato approfondimento degli emendamenti, propone di rinviare alla prossima settimana l'inizio dell'esame dell'articolo.

Convieni la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile.

La seduta inizia alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ringraziato il ministro Signorile per il rilevante contributo che sta recando all'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nel 1980, lo invita a svolgere le proprie considerazioni in merito, puntualizzando, in particolare, quali problemi di ordine burocratico, tecnico e finanziario si frappongono nel perseguimento degli obiettivi prefissi.

Il ministro Signorile, premesso che in questo ultimo periodo si è dato concretamente avvio alla ricostruzione attraverso il pieno e completo coinvolgimento degli enti locali, sulla scorta di risorse finanziarie garantite dallo Stato, ritiene non utile introdurre innovazioni sostanziali agli strumenti di intervento, in quanto ciò provocherebbe un nuovo « periodo di rodaggio », e cioè nuovi rallentamenti nell'opera di ricostruzione.

Circa le motivazioni che sono alla base della emanazione del decreto-legge n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione, fa presente che esse derivano da talune controverse interpretazioni della normativa in atto. Facendo il punto della situazione, il ministro Signorile rileva che, mentre per quanto riguarda

l'edilizia privata non vi sono problemi da risolvere, si registrano ritardi in merito alla predisposizione dei piani urbanistici da parte di talune regioni, rispetto ai quali è estremamente opportuno provvedere con celerità.

Fornisce quindi alla Commissione una serie di dati in merito all'andamento degli impegni assunti sulle disponibilità finanziarie e si sofferma, in particolare su due problemi. In primo luogo il rapporto tra « riattazione » e « ricostruzione », essendosi ancora una volta richiesto di coprire con i fondi destinati a quest'ultima le spese per le « riattazioni », distrazione alla quale si dichiara assolutamente contrario, perchè le valutazioni delle somme necessarie per la « riattazione » sono gonfiate e solo il giudizio concreto dell'Ente locale le può valutare appieno: si dichiara, pertanto, disposto ad emanare quegli atti, anche di indirizzo, che consentano di precisare i termini della questione.

In secondo luogo, vi è da risolvere il problema del rapporto tra lo strumento della concessione ed il meccanismo della revisione dei prezzi, al fine di consentire maggiore certezza nell'utilizzo delle risorse.

Si sofferma quindi sugli strumenti urbanistici e comunica che sono stati redatti i piani di recupero, in forma, però, non sempre corretta dal punto di vista tecnico: si sta operando una sorta di « nuova redazione » dei piani di recupero con l'ausilio dei tecnici della Cassa per il Mezzogiorno che si recano, con pieno rispetto della autonomia degli enti locali, nei singoli centri per svolgere questa azione di supporto.

Alla fine dell'inverno si potrà avere un quadro completo degli strumenti urbanistici relativi ai piani di recupero, per la cui attuazione non sono mai mancate le necessarie disponibilità finanziarie, per procedere alle conseguenti concessioni.

Dopo aver ricordato che si sta avvalendo di una serie di collaborazioni ad alto livello

per lo studio delle questioni urbanistiche di fondo, sottolinea che una serie di attività si stanno svolgendo in una situazione di volontariato, perchè non si è riusciti ad applicare la norma relativa alla costituzione dell'Ufficio centrale per la ricostruzione per il cui funzionamento era prevista una dotazione di un miliardo e mezzo: i ritardi burocratici si stanno dimostrando, in questo caso, veramente eccessivi.

Per quanto riguarda la ricostruzione industriale, fornisce dati in merito all'attuazione delle disposizioni ad essa relativa, che ne dimostrano la sostanziale attivazione: si stanno applicando in maniera concreta le disposizioni degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 ed i connessi riferimenti alla legge n. 183 del 1976.

Anche in ordine alla questione relativa al mercato del lavoro si sta procedendo con celerità, attraverso i contratti di formazione professionale e la predisposizione dell'Agenzia del lavoro.

Il complesso delle azioni fin qui condotte ed il quadro di riferimento, anche finanziario, al cui interno ci si muove consentono di ipotizzare la definizione di un piano di sviluppo che non sia soltanto una esercitazione retorica.

Il ministro Signorile conclude il proprio intervento dichiarando di ritenere non opportuno l'inserimento nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 696 di modifiche sostanziali alla disciplina vigente, anche perchè una tale prospettiva consentirebbe di rimettere in discussione una serie di acquisizioni ormai stabili, sortendo così un effetto opposto a quello dell'accelerazione della ricostruzione che le norme introdotte nel decreto-legge si propongono.

Segue il dibattito.

Il senatore Colella chiede chiarimenti al ministro Signorile in merito al collegamento tra il finanziamento degli strumenti urbanistici e la convenzione stipulata con le banche ed in merito alla situazione di talune aziende industriali nelle zone terremotate.

Il ministro Signorile fa presente che, per quanto riguarda le aziende indicate dal senatore Colella, gli interventi non ricadono

tra quelli previsti dalla legge n. 219 del 1980, ma fra quelli della legge n. 183 del 1976. Riprendendo la parola, il senatore Colella, designato relatore alla Commissione sul disegno di conversione del decreto-legge n. 696, dichiara quindi di riservarsi di svolgere nella sede opportuna le sue considerazioni in merito alle disposizioni così emanate.

Prende quindi la parola il senatore Jannelli il quale esprime innanzitutto dubbi in merito alla possibilità di attribuire agli enti locali la facoltà di destinare somme per la ricostruzione, anzichè per la riattazione, posto che i fondi dovrebbero essere stati determinati al settembre 1981. Sarebbe forse opportuna, in merito, una norma legislativa. Come sarebbe anche opportuna una circolare tendente a fissare canoni generali per la redazione dei piani regolatori.

L'oratore auspica quindi che possa venire previsto un beneficio più incisivo a favore dei comuni più gravemente danneggiati e che venga rivista la scelta operata in merito alla metanizzazione dei comuni terremotati.

Al senatore Jannelli risponde brevemente il ministro Signorile che, dopo aver precisato che è facoltà dei comuni utilizzare le somme loro assegnate per i piani di recupero e che lo strumento della circolare non è idoneo, mentre lo è quello di fornire aiuto sul posto per la redazione degli strumenti urbanistici, precisa che esiste già un meccanismo, del quale è stata riscontrata la convenienza, che prevede, per quanto riguarda le imprese situate in comuni gravemente danneggiati, la possibilità di concedere il 50 per cento di anticipo senza interessi sul contributo in conto capitale, per un totale cioè del 20 per cento della somma complessiva. Concorda infine con quanto rilevato in merito alla metanizzazione.

Interviene quindi il senatore De Vito, il quale afferma che, per la prima volta, si comincia a vedere con chiarezza l'attuazione della legge n. 219 del 1981. Se i motivi di perplessità relativi al meccanismo di ripartizione dei fondi originato dall'articolo 6-bis del decreto-legge n. 57 del 1982 sono stati in qualche modo superati, restano tuttavia sperequazioni tra un comune e l'altro, e resta l'esigenza di un'accurata valutazione dei

danni al fine di giungere al miglior riequilibrio possibile dei fondi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi assegnati ai comuni, tra gli interventi ricostruttivi e la riparazione, ritiene che ben possano i consigli comunali decidere, nell'ambito della propria competenza e con la massima pubblicità, una diversa distribuzione delle somme.

Dopo essersi soffermato sui problemi causati dal ricorso da parte di alcuni comuni a progettisti di scarsa affidabilità tecnica e sull'avvio dei contratti di formazione-lavoro, conclude auspicando la fissazione di bacini regionali di utenza nell'ambito delle singole circoscrizioni da parte delle commissioni regionali di collocamento ed una revisione del progetto di metanizzazione dei comuni terremotati.

Il senatore Bacicchi riconosce che la relazione del Ministro è stata esauriente; ritiene tuttavia che il Governo e il Parlamento insieme debbano compiere un più diretto atto di assunzione di responsabilità, che ben potrebbe essere occasionato dalla discussione in Assemblea della mozione presentata dai senatori comunisti in merito ai problemi della ricostruzione.

Si domanda poi se le esigenze del terremoto siano considerate davvero prioritarie rispetto a tutte le altre spese, atteso il fatto che lo stanziamento di cassa per l'anno 1982 slitterà al 1983. Per quanto attiene poi al decreto-legge n. 696, probabilmente, posto che la sua portata pratica è solo quella di decidere su chi gravi il pagamento degli interessi, ritiene che si sarebbe potuto evitare di attendere tanto tempo, provvedendo subito. In ogni caso, in assenza di erogazioni di somme, anche il decreto in questione non sarà in grado di risolvere i problemi relativi alle opere pubbliche. Conclude manifestando disappunto per il fatto che le decisioni del Parlamento vengano alterate dall'operare del Ministro del tesoro.

Dopo una precisazione del ministro Signorile, prende la parola il senatore Ferriello il quale, premesso che a suo avviso il decreto-legge n. 696 non dovrebbe essere eccessivamente ampliato in sede di conversione e che, per quanto attiene la mozione presentata dai senatori comunisti sui problemi della ricostruzione, sarà opportuno prendere decisioni nel prosieguo, auspica che venga una volta per tutte eliminato il motivo che ha finora dato occasione, rispettivamente ai comuni e al Governo, di respingere ogni addebito di responsabilità, vale a dire l'alibi fondato sulla disponibilità o meno di stanziamenti e di progetti.

Ritiene che in questa fase sarebbe proficuo ascoltare anche i ministri Scotti e Zamberletti, in modo da chiudere definitivamente la questione relativa all'emergenza; giudica altresì opportuno che il Ministro per il Mezzogiorno faccia pervenire alla Commissione un riepilogo scritto degli interventi attuati.

Conclude soffermandosi su alcuni problemi, relativi alla disponibilità delle scuole, alla copertura degli oneri per il personale aggiuntivo dei comuni, ai programmi operativi della Pubblica amministrazione, alle strutture tecniche di supporto ai comuni e alla metanizzazione dei comuni terremotati.

Il ministro Signorile precisa che entro la fine del mese di novembre sarà in grado di disporre di una schedatura della situazione urbanistica dei comuni terremotati e il presidente Ferrari-Aggradi, nel prendere atto di tale comunicazione, dichiara concluso il dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 28 ottobre, alle ore 9, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2041, di conversione del decreto-legge n. 696.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
GIACOMO MANCINI*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile onorevole Giovanni Nonne.**La seduta inizia alle ore 10.***AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE, IN ORDINE AL ALCUNI PROBLEMI RELATIVI ALLE STRUTTURE PORTUALI NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

Il Presidente Giacomo Mancini fa presente che la riunione odierna si ricollega in qualche modo alla visita che la Commissione ha effettuato, nel giugno scorso, nel porto di Gioia Tauro. Ricorda che successivamente la Commissione approvò un documento nel quale si richiamava l'attenzione del Governo sui problemi emergenti in relazione alla imminente ultimazione delle opere portuali. Nel documento si sottolinea in particolare la necessità di provvedere al più presto ad una definizione delle funzioni a cui dovranno rispondere le strutture del porto nonchè l'urgenza, data la prossimità dei termini, di istituire un ente preposto al governo ed alla programmazione di dette strutture. Il porto di Gioia Tauro è tra le più importanti strutture progettate e costruite dalla Cassa per il Mezzogiorno; sarebbe pertanto scandaloso non provvedere per tempo ad una idonea utilizzazione dello stesso.

Riferendosi inoltre a notizie stampa relative a certe dichiarazioni del Ministro del bilancio, secondo le quali occorrerebbe ridimensionare l'intervento finanziario per le strutture portuali nel Mezzogiorno, ritiene

che la seduta odierna offra l'occasione al rappresentante del Governo per chiarire la reale portata delle notizie.

Il deputato Boggio, interviene brevemente per sottolineare la necessità che la Commissione possa esprimersi preventivamente in ordine al progetto speciale della Casmez per l'area metropolitana di Bari ed evitare che il provvedimento venga tradotto dal CIPE in un mero fatto verticistico, come è avvenuto per altri progetti speciali, senza il coinvolgimento delle forze culturali e sociali della città. Chiede inoltre che la presidenza della Commissione richieda un elenco delle ditte appaltatrici o consorzi di imprese che allo stato attuale eseguono lavori per conto della Cassa. Inoltre ritiene opportuno che la Commissione sia messa in grado di valutare i criteri adottati per la delimitazione delle aree in cui dovrà essere applicata la normativa a favore di quegli imprenditori che presentino progetti di iniziative industriali con investimenti fino a 10 miliardi di lire, con una anticipazione della Casmez per un ammontare pari al 50 per cento della somma globalmente prevista.

Il senatore Crollalanza, riferendosi al progetto speciale della Casmez per la città di Bari fa presente che l'esigenza di un intervento articolato e complesso è antica e allo stesso tempo urgente. Gli interventi più pressanti riguardano le strutture portuali ed aeroportuali, il sistema dei trasporti metropolitani e il coordinamento delle iniziative delle ferrovie dello Stato con quelle previste per il porto. Si dichiara favorevole al prospetto speciale della Casmez.

Il presidente Giacomo Mancini, assicurato il deputato Boggio in ordine alla soddisfazione delle sue richieste, ricorda che la Commissione è ancora in attesa della documentazione, richiesta nel corso di un dibattito specifico, relativa al progetto della Casmez per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Il sottosegretario Nonne, rispondendo sulla questione relativa alle notizie concernen-

ti riduzioni di finanziamento per le strutture portuali nel Mezzogiorno fa presente che la polemica suscitata andrebbe notevolmente ridimensionata anche perchè stando ai dati in suo possesso gli investimenti e le spese relative alle strutture portuali ammonterebbero dal 1965 al 1982 alla somma di 2.444 miliardi di cui una consistente aliquota è stata solamente impegnata. Tale cifra si articola, su 520 miliardi relativi a spese per porti commerciali, e 1.922 miliardi per impegni che la Casmez ha assunto globalmente. Un'attenta lettura della relazione del Ministro del bilancio evidenzia l'intenzione di provvedere ad una maggiore razionalizzazione degli interventi tendente ad evitarne la dispersione e a favorirne il coordinamento. Pertanto la relazione del Ministro del bilancio vista in questa ottica, va considerata positivamente e finalizzata comunque ad una riflessione in ordine alla impostazione della politica portuale del paese.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle strutture portuali di Gioia Tauro fa presente che allo stato attuale è difficile definirne precisamente la caratterizzazione. Si possono fare solo ipotesi in ordine alle possibili scelte. Il problema della più confacente utilizzazione del porto di Gioia Tauro deve essere, a suo avviso, inquadrato nella più generale ed articolata problematica nazionale. In questo quadro il Mezzogiorno potrebbe svolgere una proficua funzione di smistamento dei traffici mediterranei. I problemi relativi ad una siffatta impostazione comportano però la risoluzione di questioni che vanno dalla scelta delle funzioni portuali più idonee a quella della istituzione di un ente o struttura di gestione e comprendono certamente anche la soluzione della questione relativa ad una organizzazione del lavoro portuale più confacente con la realtà.

Il deputato Carelli, dopo avere chiesto alcune precisazioni in ordine alle cifre di spesa per i porti industriali nell'intero paese si sofferma sul problema dei collegamenti interni ed intermodali fra i vari porti e ritiene necessario, per una corretta impostazione di una politica portuale, inserire i porti del meridione nel circuito internazionale.

Il deputato Boggio, richiama l'attenzione sul fatto che dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo emerge chiaramente l'inesistenza di un qualsiasi piano o progetto in ordine alla utilizzazione delle strutture portuali di Gioia Tauro. È scandaloso che dopo aver speso ingenti somme per la realizzazione di opere, che hanno creato legittime aspettative di sviluppo economico locale, ci si trovi a dover discutere sulla carenza ed inazione del Governo in ordine alla politica di utilizzazione delle strutture realizzate. Ricorda che presso la Commissione trasporti della Camera esiste da molto tempo una proposta di legge relativa al coordinamento e alla programmazione dei porti che potrebbe essere presa in più sollecita e sensibile considerazione.

Il senatore Nepi, ritiene che la recente visita della Commissione a Gioia Tauro abbia proficuamente sollevato il problema della utilizzazione delle strutture portuali indicandone, seppur sommariamente, la soluzione. Certo sarebbe opportuno conoscere il programma complessivo portuale nazionale per poter esprimere giudizi ed orientamenti sulla base di una visione più ampia. Allo stato attuale, la suddivisione delle competenze relative alla problematica portuale tra più ministeri è da considerarsi anacronistica e nociva in quanto appesantisce notevolmente la struttura decisionale. Osserva inoltre, che l'accento posto sulla polifunzionalità dei porti rischia di mettere su un piano subordinato le esigenze dei porti a funzione specifica. Non occorre dimenticare che esistono porti con caratteristiche ben definite (San Benedetto del Tronto e Mazara del Vallo) che necessitano di interventi di riadeguamento di alcune strutture ed attrezzature per mantenerne la competitività ed efficienza. Concorda infine sulla necessità che la Commissione sia messa in grado di valutare i criteri per la delimitazione delle aree in cui è consentito alla Casmez di provvedere all'erogazione del 50 per cento delle spese per iniziative, entro il limite dei 10 miliardi, di imprese private.

Il senatore Mola, sollecita il Governo a trovare idonee e rapide soluzioni circa la utilizzazione del porto di Gioia Tauro. Per

quanto riguarda il fenomeno della dispersione dei porti nazionali ritiene, che le cause vadano ricercate nella mancanza di coordinamento delle varie e sovrapposte competenze di vari organi ministeriali. Pertanto, propone di dare rapida attuazione all'idea prospettata nella relazione del Ministro del bilancio relativa all'istituzione di un comitato di coordinamento ministeriale. Ricordato che alla Commissione trasporti giace una valida proposta di programmazione portuale, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di prendere urgentemente provvedimenti tendenti a superare i problemi più pressanti e mettere i nostri porti in condizioni di reale competitività. Il comitato di coordinamento interministeriale potrebbe essere la sede più idonea per individuare le esigenze di sviluppo dell'intero sistema portuale italiano e provvedere alle opportune priorità di finanziamento. Per quanto riguarda la questione degli enti di gestione portuali, lamenta che il Ministero non abbia ancora risolto un aspetto così importante della complessa, articolata e difficile realtà portuale nazionale.

Il deputato Cocco, sottolinea che le dichiarazioni del rappresentante del Governo non contribuiscono certo a rasserenare l'ambiente del mondo dei lavoratori portuali, anzi giustificano le denunce in ordine alla inazione ed incapacità del Governo in un settore così importante nell'economia nazionale. Occorre che il Governo faccia delle precise scelte. Ricorda infine, l'esistenza di una valida proposta sulla programmazione portuale presentata e mai discussa alla Commissione trasporti della Camera.

Il senatore Crollalanza, dopo aver richiamato l'attenzione del rappresentante del Governo sull'opportunità ed urgenza di assegnare compiti specifici ed adeguati al porto di Gioia Tauro pone l'accento sulla necessità di istituire un valido coordinamento delle competenze varie e a volte contrastanti dei differenti ministeri. I porti del Mezzogiorno d'Italia devono a suo avviso svolgere due importanti funzioni: costituire un polo di sviluppo dell'entroterra e assumere un ruolo chiave nei traffici mediterranei.

Il deputato Ambrogio, si sofferma soprattutto sulla questione relativa alla utilizzazione delle strutture portuali di Gioia Tauro. Rileva che le popolazioni calabresi si aspettano legittimamente una iniziativa del Governo in ordine ad una utilizzazione del porto, tale che soddisfi le esigenze locali e nazionali. Allo stato attuale non sembra che il Governo abbia concrete e soddisfacenti idee in materia. Per quanto riguarda il progetto di installazione di una centrale termoelettrica a carbone, rivendica il diritto di questa Commissione di esprimere un parere in merito. Si dichiara infine insoddisfatto per la condotta del Governo in tale settore.

Il senatore Scardaccione, interviene brevemente per rilevare che la realizzazione delle valide strutture portuali di Gioia Tauro sono il frutto dell'intervento straordinario. Occorre perciò utilizzare proficuamente e prontamente le opere realizzate.

Il deputato Grippo, sostiene che l'incontro odierno debba costituire l'inizio di successivi dibattiti e confronti finalizzati ad un esame globale del complesso problema portuale meridionale. Rivendica alla Commissione il diritto di esprimersi sulla questione relativa alla centrale termoelettrica a carbone e ritiene opportuno chiamare in audizione il presidente della GEPI. Concorde sulla necessità di istituire un coordinamento generale nel settore dei trasporti e sulla opportunità di conoscere direttamente dal Governo gli orientamenti finalizzati alla risoluzione di tale problema.

Il presidente Giacomo Mancini, dopo aver riproposto all'attenzione del rappresentante del Governo il documento approvato dalla Commissione dopo la visita alle strutture portuali di Gioia Tauro, sollecita il Governo a prendere urgenti provvedimenti per la creazione di un ente o di una struttura tecnica che si occupi del problema della gestione del porto. Fa inoltre presente che la Commissione ha programmato per il prossimo mese di novembre una visita di alcuni porti del Nord e del Sud Europa finalizzata all'acquisizione diretta di indicazioni utili per risolvere il problema della più corretta gestione del porto calabrese.

Il sottosegretario Nonne, ammessa l'esistenza di un serio problema di coordinamento sostiene che una delle cause che ne ha reso difficoltosa la realizzazione è quella relativa alla straordinarietà dell'intervento nel Mezzogiorno. Comunque fa presente che il problema del coordinamento è previsto ed affrontato nel rapporto presentato dal Ministro del bilancio nonché dalla recente delibera CIPE. Rispondendo al deputato Cocco, assicura che i tagli di spesa non riguardano le opere in corso di avanzata esecu-

zione. Per quanto riguarda Gioia Tauro, ribadisce che, a parte la proposta per la centrale termoelettrica a carbone, allo stato attuale non esistono piani di intervento precisi e definiti. La insoddisfazione manifestata dal deputato Ambrogio per la situazione esistente a Gioia Tauro si accomuna alle più generali insoddisfazioni da più parti manifestate per la situazione generale portuale. Concorda sull'esigenza di escogitare per Gioia Tauro un agile modello di gestione.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

ANSELMI

indi del Vicepresidente

CECCHI

indi nuovamente del Presidente

ANSELMI

La seduta inizia alle ore 9.

**AUDIZIONE DEL GENERALE GIULIO GRASSI-
NI. RINVIO DELL'AUDIZIONE DEL PREFET-
TO WALTER PELOSI**

Il presidente, onorevole Anselmi, comunica che il prefetto Pelosi, convocato per l'audizione nella seduta odierna, ha allegato una indisponibilità per motivi di salute.

La Commissione delibera gli opportuni accertamenti.

La Commissione ascolta quindi, in seduta segreta e libera audizione, il generale Giulio Grassini.

Ha infine luogo un dibattito, con interventi dei commissari Riccardelli, De Cataldo, De Sabbata, Cecchi, Speranza, Tremaglia, Crucianelli, Occhetto, D'Arezzo, al termine del quale la Commissione adotta alcune determinazioni in ordine ad adempimenti istruttori in corso e decide l'ordine dei lavori per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 14,30.